

Dopo i consumi vola la produzione trainata anche dal boom delle auto

A LUGLIO L'INDICE IN RIPRESA DELL'1,1% RIPARTONO I SERVIZI E I BENI INDUSTRIALI RISVEGLIO PER IL TURISMO

Il dato della produzione industriale di luglio (+1,1% su giugno e +2,7% su luglio 2014) completa il quadro positivo di un'estate 2015 finalmente favorevole per l'economia italiana. Estati tremende, come quella del 2011 con la crisi dei debiti sovrani e dello spread, o deludenti, come quella del 2014 dopo la doccia fredda della crisi russo-ucraina che gelò un timido inizio di ripresa, sembrano ormai lontane. Stavolta la ripresa ha indubbiamente basi non effimere e si irrobustisce di giorno in giorno.

Dopo il buon primo semestre del Pil (con un +0,7% tendenziale nel secondo trimestre sul 2014), le buone notizie sono seguite una dopo l'altra: l'aumento degli occupati di 247mila unità dal primo trimestre 2014 al secondo trimestre 2015; il balzo dei consumi a luglio (+2,1% sul 2014 secondo Confcommercio); la crescita ulteriore dell'export nel primo semestre (+5%); il sensibile incremento del numero degli italiani in vacanza nel quadrimestre estivo giugno-settembre (+8,6% rispetto allo stesso periodo del 2014 secondo Federalberghi). Adesso, dopo aver stentato, anche la produzione industriale sembra accelerare in modo convincente. Indubbiamente la elevata produzione elettrica per i condizionatori ha dato una mano all'indice generale del-

la produzione industriale di luglio, ma i dati restano assai positivi anche a prescindere da ciò, perché hanno "tirato" tutti i settori, in particolare la produzione di beni di consumo aumentata complessivamente dell'1% su giugno (con l'automobile sugli scudi grazie a un incremento tendenziale del 44,9% mentre il consuntivo dei sette mesi chiude con una crescita del 44,2%) e la produzione di beni intermedi, che ha fatto registrare una crescita dello 0,6%. Rispetto a luglio del 2014 spicca anche la crescita tendenziale della produzione di beni strumentali, aumentata del 5,3 per cento.

CRISI SUPERATA

La produzione industriale, assieme alle costruzioni, è stata una delle due grandi malate della crisi italiana 2008-2014. Basti pensare che il valore aggiunto dell'industria, dopo il massimo del primo trimestre 2008, durante la recessione ha accusato un calo in volume del 18,7% fino al quarto trimestre 2014. Le imprese più vocate all'export, dopo il difficile 2009, si sono rapidamente riprese ed oggi la maggior parte di esse esporta di più rispetto a prima della crisi. Viceversa, le imprese più orientate al mercato interno hanno sofferto enormemente l'austerità. Dunque è positivo che la produzione industriale nel suo complesso dia finalmente segnali di ripartenza. E' proprio il risveglio della domanda domestica che sta innescando il rilancio. I dati di Confcommercio sui consumi segnalano un incremento tendenziale progressivo nei primi due trimestri dell'anno in corso

con un marcato balzo a luglio. La crescita dell'export nel primo semestre, trainata soprattutto dall'auto, dalla farmaceutica, dalla chimica e dalla meccanica, sembra d'altro canto poter proseguire, anche nel Mezzogiorno. Ci sono dunque più fattori che nel complesso spingono la ripresa alla quale manca ormai solo una svolta dell'edilizia e nel mercato immobiliare per chiudere il cerchio. La riduzione annunciata delle tasse sulla casa potrebbe favorire anche questo sviluppo. Peraltro, la ripartenza dell'economia italiana sta poggiando e poggierà non soltanto sull'industria, che finalmente si è risvegliata, ma soprattutto sui servizi. Lo provano anche i dati trimestrali destagionalizzati sugli occupati. Infatti, il settore dei servizi aveva raggiunto un massimo occupazionale pre-crisi di 15 milioni e 385mila addetti il secondo trimestre 2008. In seguito, dopo due flessioni nel 2009 e 2013, nel secondo trimestre 2015 gli occupati del terziario sono già risaliti a 15 milioni 599mila, cioè un livello superiore di 214mila unità a quello pre-crisi. Durante il governo Renzi, in particolare, rispetto al primo trimestre 2014 gli occupati nel settore dei servizi sono aumentati nel secondo trimestre 2015 di ben 177mila unità. Tra il primo e il secondo trimestre del 2015, inoltre, il settore dei servizi ha dato di gran lunga il contributo più rilevante alla crescita del Pil, con un aumento di 897 milioni a valori concatenati 2010, seguito dall'industria in senso stretto con 125 milioni.

Marco Fortis

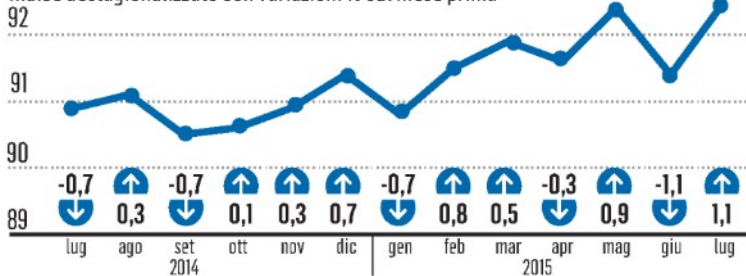
© RIPRODUZIONE RISERVATA



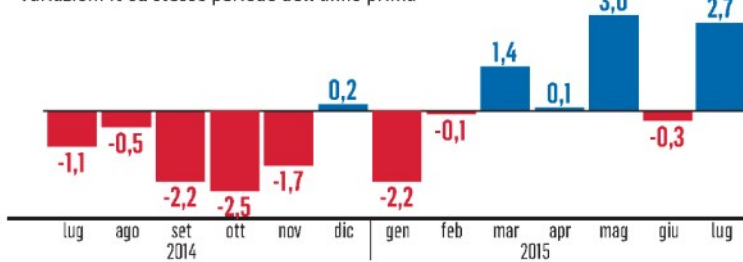
L'economia italiana

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indice destagionalizzato con variazioni % sul mese prima



Variazioni % su stesso periodo dell'anno prima

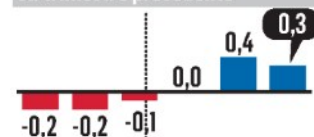


Fonte: Istat (Indice; base: 2010 = 100)

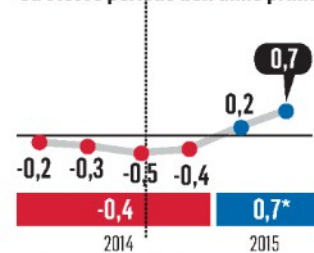
LA CRESCITA

Variazioni % trimestrale del Pil reale

Su trimestre precedente



Su stesso periodo dell'anno prima



*crescita annua acquisita in base all'ultima stima

ANSA centimetri